

# Il Giornale d'Acqui

## E DEL CIRCONDARIO

**Abbonamenti:** Anno L. 12.— Semestre 6.— Estero, Unione Postale. 24.—  
Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI

**Esce il Sabato di ogni settimana**  
**OGNI NUMERO: CENTESIMI 20**  
**ARRETRATO: CENTESIMI 30**

**PUBBLICITÀ**  
Per ogni centimetro di altezza di una colonna: 4ª pagina L. 1; 3ª e 2ª L. 1,50 - Necrologi e diffide L. 1 per linea minimo L. 25 - Avvisi notturni L. 1,50 id. - Avvisi economici, minimo L. 5, oltre la tassa oraria. PAGAMENTI ANTICIPATI

### ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

**Partenze Ferrovia:** Alessandria ore 5,30 - 7,51 - 12,5 - 14,35 - 16,20-20,30 - Savona 4,10 - 6,22-3 - 12,15 - 18,48 - Asti 4,50-8,2 - 15,15 - 20,35 - Genova 5,40-8,20-12,10 - 18,55 - 20,40\*  
**Id. Automobili:** Panzone - p. ore 10,30 - 15,30 - 20,30 - Cortemilia 9,20 - 17 - Fontanile 9 - 16 - Maranzana 9 - 16 - Orsara 4,30 - 16,15 - Ovada 4,30 16,50  
**VarazzeSassello ore 15**  
**Arrivi Ferrovia:** Alessandria ore 6,18 - 7,51 - 12,4 - 13,20 - 18,35 - 20,11-23,11 - Savona 7,46 - 11,58 - 16,18 - 20,17 - 22,40 - Asti 7,25 - 11,40 - 18,20 - 22,05(1) - Genova 7,30 - 10,30 - 11,35\* - 14,25 - 20,15  
**Id. Automobili:** Panzone ore - 7,45 - 14,30 - 18,30 - Cortemilia 7,25 - 16 - Fontanile 7,45 - 13,15 - Maranzana 7,45 - 13 - Orsara 10,15 - 21,30 - Ovada 10,15 - 21,30 - Varazze-Sassello 14,45  
\* Solo nei giorni festivi.  
Al Martedì la partenza da Sassello viene effettuata alle ore 6,30 - Da Acqui alle ore 16.

## Il VI anniversario

Il VI anniversario della Vittoria fu celebrato, quest'anno, con insolito fervore in tutte le città e paesi d'Italia, ed ovunque, anche all'estero, dove si raccoglie un nucleo di italiani. E ciò conforta quanti hanno fede nei destini del popolo, che, fatto più consapevole dei suoi valori spirituali, ad essi ispira ogni sua azione politica-sociale.

E, checchè si blateri dai vari Tersiti dell'opposizione, la rinnovazione dello spirito italiano, memore dei suoi sacrifici e delle sue conquiste, si deve al Governo Nazionale di Mussolini. Il quale, mentre da altri si chiacchiera, imprende opere che sono pienamente significative della nuova potenza della Italia. Infatti, il miliardo per la Sardegna, i 40 milioni per il porto di Genova, gli scavi del Circo Massimo con l'assetto di Palazzo Venezia, la dotazione dell'Università di Padova, sono atti tipici, che hanno un valore intrinseco, indistruttibile e che rispondono ad un ordine economico, sociale, estetico; ad un ordine, che è e deve ancor più essere sostanza e spirito del regime fascista.

Ed allora si comprende come tutto ciò possa irritare i botoli ringhiosi della varia opposizione, e come, da volgari incidenti del 4 Novembre, nei quali, del resto, ebbero la peggio sette giovani fascisti, si tragga motivo per imprecare al fascismo, ed alla libertà conculcata. Ma di quale libertà? Quella, forse, di potere impunemente calpestore e dileggiare quella vittoria stessa, che tanti mai non riconobbero, e della quale, oggi, si avvalgono per i loro secondi fini e per varare la loro merce avariata di repubblicanesimo? Oh! non dice nulla ai timorati di perfetto costituzionalismo monarchico il grido che, durante il corteo, in Roma intangibile, fu emesso da pochi energumani, W l'Italia senza Vittorio Em. E' questa la famosa normalizzazione tanto invocata da quanti si scandalizzano e fanno la voce

grossa, perchè alcuni giovani, frementi di sacro amor patrio e di sincero attaccamento al Re, hanno tentato di ricacciare in gola a certi malintenzionati un grido tendenzioso e un insulto al loro sacrificio?

E si parla di proteste al Re. Ben vengano codeste proteste. Ma il Re, nella sua saggezza, non potrà accoglierle, se non per rimandarle, perchè destituite di sostanza e perchè da indirizzarsi ad altri fuorchè a Lui, che primo conobbe ed apprezzò il gesto magnanimo della migliore gioventù del suo regno, che Gli accrebbe, come Gli accrescerà, all'interno ed all'estero, con il proprio sacrificio e la illimitata devozione, prestigio e rinomanza.

Il 4 novembre 1924, VI anniversario della Vittoria, se non degenerò in un insulto alla Vittoria, dobbiamo riconoscerlo ora che le subdole intenzioni di alcuni illusi si fanno manifeste, si deve allo spirito di concordia e sempre vigile del fascismo, che domina e permea di sé ogni manifestazione della stirpe, rinnovata dalla Marcia su Roma.

### 4 NOVEMBRE

A ricordare il VI Anniversario della Vittoria, venne celebrata in Duomo, alla presenza delle Autorità cittadine, delle madri e vedove dei morti in guerra, delle Associazioni Mutilati e Combattenti, delle Scuole, delle Associazioni locali e di numerosi cittadini, una Messa di requie in suffragio dei Caduti. Officiava il Canonico cav. Parodi, assistito dal Collegio dei Canonici. Prestava servizio d'onore attorno al catafalco, un manipolo di militi della M. V. S. N.

Dopo la Messa, si formò il corteo con a capo la Banda della Società Filarmonica Acquese, che percorrendo tra due fitte ali di popolo, Via Vittorio Emanuele, si recava al Cimitero a deporre le corone sulla grande croce, in memoria dei Caduti. Le corone furono donate dal Municipio e dalla Associazione Mutilati.

Dopo l'appello dei caduti fatta, ad alta voce, dal mutilato e Consigliere comunale, signor Sutto Ovidio, e dopo l'invocazione fatta dall'avv. Zagari, medaglia d'argento: Sono presenti i Caduti d'Italia? cui tutti, commossi, risposero: Presente, il corteo si sciolse.

Gentile particolare della cerimonia, fu la presenza della signora Zinzacka Flora, ved. dell'aviatore Moni. Essa, trovandosi per la cura dei fanghi, alle Nove Terme, ha voluto, nella sua divisa di fascista, intervenire alla

manifestazione di cordoglio per gli Eroi della grande guerra.

Nel pomeriggio, la Filarmonica locale prestò servizio in Piazza Vittorio Emanuele. Alla sera, poi, illuminazione al Palazzo comunale e alla Caserma dell'11ª Artiglieria.

Nessun incidente ha turbato la celebrazione; e di ciò va data lode all'Autorità, che ha saputo organizzare la celebrazione stessa.

### La Nazionalizzazione della Strada della Val Bormida di Cortemilia e Millesimo

Nel numero del 3 Febbraio u. s., mettevamo in evidenza le difficili condizioni della strada della Val Bormida occidentale, o di Cortemilia e Millesimo, che ebbe modesti natali dalla legge del 1868 sulle strade comunali obbligatorie, e che da Bistagno, ove si distacca dalla vecchia grande strada Alessandria-Acqui-Savona, giunge a Calizzano, al piede del grande forte Melonio dell'Appennino dei Settepani, sovrastante alla Riviera Centrale di Ponente, fra Finalmarina e Albenga.

Tale strada, impiantata con criteri variabili nelle tre province di Alessandria, Cuneo e Genova, di cui attraversa i 5 circondari di Acqui, Alba, Mondovì, Savona e Albenga, collegando i mandamenti di Bistagno, Babbio, Cortemilia, Monesiglio e Calizzano, misura una larghezza di appena 5 metri nella provincia di Cuneo, ossia fra Cortemilia e Millesimo; di 5,50 nella provincia di Genova, cioè nella tratta successiva fino a Calizzano, e inferiore a metri 5 nella prima tratta fra Bistagno e Cortemilia, cadente nella provincia di Alessandria. Oltre a ciò, è vincolata alle traversate ristrette, tortuose e a forti pendenze, di luoghi abitati che la rendono impraticabile alla regolare circolazione; la quale è resa lenta e malsicura anche lungo tutta la via, dalla larghezza stradale che rende malsicuro l'incrocio dei veicoli, e ne impedisce il celere transito.

La sistemazione di tale strada, in così difficili condizioni, oltrechè per i bisogni locali dei 6 mandamenti che attraversa, e quelli intercircondariali ed interprovinciali che include, si rende necessaria per quelli nazionali ed internazionali che può acquistare, per le comunicazioni automobilistiche dalla Svizzera, dai legghi lombardi, da Milano e dalla valle del Po presso la Riviera Centrale di Ponente, e quella Mediterranea che vi fa seguito, per Nizza, sino a Marsiglia.

Perciò, nell'articolo del 10 Febbraio u. s. si metteva in evidenza come il Ministro Carazza con decreto del 15 Novembre precedente, appunto in vista del grande sviluppo già preso dai servizi automobilistici, avesse stabilito una grande riforma nella classificazione delle strade ordinarie, per aprire la via al miglioramento di quelle non corrispondenti ai bisogni

odierni, e come avesse già stabilito di nazionalizzare a partire dal 1º luglio u. s. ben 17 mila chilometri di strade già nazionali, che erano state dichiarate provinciali, in seguito all'apertura di ferrovie che dovevano alleggerirne il traffico.

Or bene, fra le strade che hanno requisiti di gran lunga superiori a quelli occorrenti per essere nazionalizzate in base a detto decreto, vi è quella della Val Bormida occidentale, sopra indicata, la cui importanza locale, nazionale ed internazionale è oltremodo accresciuta dalle dirette comunicazioni che procurerebbe, ove fosse sistemata, dal centro militare di Alessandria e dalle regioni interposte al grande forte Melonio dell'Appennino dei Settepani, colla strada Calizzano-Finalmarina, e al grande forte di sbarramento di Zuccarello, sopra Albenga, colla analoga strada per questa città.

Notasi che l'importanza di detto decreto non è sfuggita ai tecnici specialisti, e che lo scrivente, fin dallo scorso Maggio, la segnalò sul *Giornale dei Lavori Pubblici*, con due articoli analoghi a quelli enunciati, dandovi, così, una estesa pubblicità; cosicché nel Congresso dell'Associazione degli Ingegneri e Architetti italiani (che con quelli residenti all'estero conta ben 11 mila soci e forma il più poderoso e competente sodalizio tecnico italiano), tenutosi a Firenze, nell'ottobre scorso, il problema stradale fu largamente trattato, in relazione a tale decreto, facendo voti perchè fosse perfezionato in modo da corrispondere alle esigenze pratiche, dal lato tecnico ed economico.

Il Ministro Sarrocchi dei LL. PP., a sua volta, nella seduta di chiusura del Congresso (8 ottobre) dichiarò che erano già allo studio i provvedimenti a tale scopo occorrenti, cosicché è da sperare che il decreto stesso, possa corrispondere alle alte speranze che ha fatto nascere: ciò che è confermato dalla ampia e appassionata discussione fattasi su tale argomento al Congresso stesso dai più distinti Ingegneri stradali, sulla relazione che ne fece l'ing. Frosali capo dell'Ufficio Tecnico di Firenze; nonché dal magnifico articolo con cui ne espone le linee generali l'on. Olivetti, nella *Gazzetta del Popolo* del 19 corrente, e il seguito che vi fece, nel numero del 23 corrente, il distinto specialista ing. Massimo Tedeschi.

Tutto ciò dimostra come non fosse infondato il concetto, espresso dallo scrivente in detti articoli, sulla eccezionale opportunità ed importanza del citato decreto, e non meno giustificata la urgenza della sua applicazione da esso proposta alla strada di Val Bormida occidentale.

Tocca, ora, ai Comuni interessati di approfittare di tale decreto e dell'alta importanza datavi dal Congresso degli Ingegneri e di quella attribuita dallo stesso Ministro dei LL. PP., coll'aver già iniziato gli studi per la sua pratica, efficace ed esauriente

applicazione dal lato tecnico ed economico, perchè detta strada sia prontamente classificata fra quelle nazionali, di cui ha esuberantemente i più alti requisiti nazionali, internazionali e militari; mentre colla sua ristrettezza e le anomalie nelle traversate degli abitati, non soddisfa neanche ai bisogni locali.

Aggiungasi che, come accennava l'on. Olivetti, nella conclusione del suo citato articolo, il problema della nazionalizzazione delle strade che hanno i necessari requisiti, non rappresenta un aumento di spesa per lo Stato; perchè « dalle sole tasse automobilistiche e sulla benzina, il nostro bilancio ricava 270 milioni all'anno ».

La strada di Val Bormida occidentale, ha, poi, il grande vantaggio che, per la natura rocciosa dei terreni in cui ha sede, richiede minime spese di manutenzione, per il suo allargamento, mentre sono facili, poche e brevi le deviazioni a cui dà luogo nelle traversate degli abitati; laonde si può considerare, in relazione ai preventivi di dette tasse e allo sviluppo della ricchezza dei luoghi attraversati e del movimento automobilistico nazionale ed internazionale, come lautamente redditizia.

Le adesioni che i citati articoli procurarono alle idee in essi svolte, a favore della strada di Val Bormida occidentale da alte personalità tecniche, politiche e militari, sono una splendida conferma che le iniziative degli Enti locali e dei rappresentanti politici per ottenere dal Governo l'approvazione d'urgenza della nazionalizzazione di tale strada, e la sollecita esecuzione dei lavori relativi, non possono fallire.

Novembre 1924.  
Ing. LUIGI SUGLIANO.

### Politeama Garibaldi

Col *Beffardo* del Berrini, la Compagnia del cav. uff. Tempesti, ha iniziato un breve corso di recite al nostro Politeama.

Il Tempesti ha confermato la sua fama di artista di valore. Ottimi anche gli altri suoi collaboratori.

Stasera verrà rappresentato: *Paesaggio* dell'avv. Domenico Bulgarini. Di tale lavoro i giornali d'ogni colore hanno detto *mirabilia* e fu rappresentato per oltre 38 sere di seguito a Torino dall'esimio artista Carini.

Lunedì verrà rappresentato: *Gli Emigranti*, dello stesso autore. Lavoro questo di squisita finezza; di indole psichica e filosofica; ma con quella chiarezza cui venne scritto, riuscirà divertente per il ceto intelligente e colto e per gli appassionati dell'arte drammatica.

Ad entrambe le rappresentazioni, vorrà il pubblico Acquese intervenire numeroso per gustare i nuovi lavori e per applaudire l'autore che assisterà alle rappresentazioni.

E. M.

**TERME D'ACQUI**  
APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi  
Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. - Massaggio, Cura Elettrica, Ginnastica svedese  
PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL  
Scrivere: SOCIETA TERME D'ACQUI  
Ferrovia GENOVA-ACQUI-TORINO